



## «Con l'AI più utili e si lavora meno»

Proto (Ocse): «L'intelligenza artificiale migliora produttività e ricerca di personale»

### L'intervista

La direttrice: «Per recepire l'innovazione si investe su competenze manageriali e pensiero critico»

di **Gabriele Stanga**

**L**'intelligenza artificiale può mettere a rischio alcune professioni ma potrà anche far crescere la produttività e addirittura dimezzare i tempi di lavoro. Per recepire il cambiamento, però, si deve investire sulla formazione, puntando di più su pensiero critico e competenze manageriali, a discapito di quelle analitiche. Questa, almeno, è l'analisi di Alessandra Proto, direttrice del Centro trentino Ocse, che nei giorni scorsi agli attivi unitari di Cgil, Cisl e Uil ha illustrato le analisi condotte su salari e produttività. Da queste analisi è emerso anche che oltre il 40% dei posti lavoro in Trentino sarebbe «vulnerabile» all'intelligenza artificiale. O meglio che più del 40% dei lavoratori trentini potrebbe vedere alcune mansioni accelerate o sostituite dall'AI.

**Direttrice Proto, a cosa si deve quest'alta incidenza e cosa comporta?**

«L'intelligenza artificiale, soprattutto generativa, ha un impatto eterogeneo, non solo a livello settoriale ma anche geografico. Tra un Paese e l'altro ci sono valori che oscillano tra il 16 e il 70%. Secondo le nostre stime, circa un quarto dei lavoratori nei Paesi Ocse ha almeno il 20% delle proprie mansioni accelerabili del 50%. Il che vuol dire che con l'aiuto dell'AI si potrebbero fare gli stessi lavori nella



Direttrice Alessandra Proto alla guida del centro Ocse trentino

metà del tempo. Io non voglio, però parlare di sostituzione, perché credo che queste nuove tecnologie si possano integrare con il lavoro umano. Ad oggi non c'è evidenza del fatto che le imprese sostituiscano persone con l'AI».

**Fatta questa promessa, quale sono le professioni più esposte al cambiamento?**

«Il cambiamento, in questo caso, tocca di più il personale ad alta qualifica e le donne. In passato l'automazione riguardava di più uomini e lavori low skill, o di fatica fisica, come quelli in fabbrica. In questo caso, invece riguarda più i lavori di tipo cognitivo, che in alcuni casi sono svolti in misura maggiore da donne, penso a segretarie e assistenti, ma anche traduttrici e personale amministrativo. C'è anche una

maggiore esposizione tra i laureati e sembra che ci sia un calo per i profili entry level, ossia quelli che hanno meno esperienza, limitatamente al mondo dei servizi».

**E come mai il Trentino è più esposto di altre regioni?**

«La quota di lavoratori esposti, in realtà è simile a quella delle regioni vicine, che però sono più esposte al rischio di automatizzazione. Questo perché noi abbiamo meno imprese che si dedicano alla manifattura e più imprese attive nel mondo dei servizi. La manifattura è più investita dall'automatizzazione, i servizi sono più interessati dalla transizione digitale e dall'avvento delle intelligenze artificiali generative».

**Come si contiene il rischio per i lavoratori, bisogna investire di più sulla formazione?**



**Un quarto dei lavoratori nei Paesi Ocse potrebbe dimezzare i tempi nel 20% delle proprie mansioni, più esposti al cambiamento donne laureati e professioni di tipo cognitivo**

«C'è bisogno di investire in formazione non solo su come utilizzare le intelligenze artificiali ma anche su come poter gestire il mondo del lavoro che le interessa. Il rischio è non avere le competenze sufficienti per superare lo scalino rappresentato dall'AI generativa. Serviranno meno analisti e più persone con competenze manageriali. Le imprese dovranno investire sulla formazione interna ma anche il pubblico può aiutare e in questo il Trentino ha un tessuto molto favorevole con Università e centri di ricerca come Fbk».

**Col cambiamento di competenze richieste, servirà cambiare anche il modello di formazione universitario e scolastico?**

«Quello sulla qualità della formazione è un tema delicato, la formazione oggi è sempre più sofisticata e sono richieste conoscenze di livello sempre più alto. Abbiamo, come Italia e anche come Trentino una quota di laureati minore rispetto alla media europea e sul tipo di laureati le competenze Stem sono utili, ma non ci si può fermare, servono managerialità, come dicevo e la cosa più importante di tutte è insegnare a

pensare e farlo in maniera critica. La capacità di processare è più facilmente acquisibile da una macchina».

**Quali sono, invece, i vantaggi che l'economia trentina potrebbe trarre dall'intelligenza artificiale?**

«Si stima che nel prossimo decennio l'AI porterà una crescita di produttività tra lo 0,4 e lo 0,9%. Non sarà uguale ovunque, il massimo si avrà nella finanza e nell'information technology, il minimo in agricoltura, ma chi riuscirà a cogliere e massimizzare questa crescita, avrà un vantaggio di competitività. Inoltre, se gestita in maniera oculata l'intelligenza artificiale può aiutare a colmare il mismatch e la carenza di manodopera, sia svolgendo alcune mansioni che aiutando a trovare i profili desiderati. Si stima che già solo con il telelavoro, introducendo 2 giorni di smart working, il mercato del lavoro di quadruplichi, l'AI può dare una mano in più. Senza contare i benefici in termini di inclusione».

**Ossia?**

«L'intelligenza artificiale può offrire lavori diversi anche a categorie prima escluse, come le persone con disabilità o anche agli stranieri immigrati che non hanno competenze linguistiche ma magari ne hanno altre richieste dal mercato del lavoro e che ora con l'aiuto dell'AI potrebbero trovare accesso a posizioni lavorative migliori di quelle attuali».

**Cambieranno anche i contratti?**

«Non ci sono evidenze a riguardo ma alcuni studi mostrano che i lavoratori che utilizzano l'AI sono più soddisfatti perché eliminano le task routinarie e burocratiche e hanno più tempo da dedicare a cose che lasciano più gratificazione. La soddisfazione è un elemento di produttività e imprese più produttive offriranno anche un salario più alto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quotazione | Ieri la cerimonia per il debutto sulla Borsa italiana dell'obbligazione Dolomiti, green bond a Piazza Affari

### Finanza

L'ad Granella: «Successo oltre ogni previsione»  
Dalla Bei 200 milioni per il piano fino al 2030

La campana suona a festa per il Gruppo Dolomiti Energia. Ieri mattina, nella sede di Borsa Italiana a Palazzo Mezzanotte (Milano), il Gruppo Dolomiti Energia ha celebrato con la cerimonia «Ring the Bell» l'inizio della quotazione del suo primo Green Bond sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana. Una tappa fondamentale nel percorso di crescita sostenibile del Gruppo, tracciato dal Piano Strategico 2025-2030

recentemente approvato.

Il Green Bond, collocato tra il 29 settembre e il 30 settembre, ha registrato una forte domanda da parte di investitori istituzionali e retail, raggiungendo in poco più di 24 ore il target massimo di 300 milioni di euro, con una richiesta che ha superato di gran lunga l'offerta iniziale. L'emissione, senior non garantita, non convertibile e non subordinata, avrà una durata di 5 anni e un tasso di interesse annuo lordo del 3,5%. Il Bond ha ottenuto da Fitch un rating di BBB-.

Queste le parole dell'amministratore delegato del Gruppo, Stefano Granella: «Oggi suoniamo la campanella per sancire il debutto di questo primo bond, il cui successo va oltre ogni aspettativa. Rappresenta un apprezzamento da parte del mercato degli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti nel nostro piano industriale al

2030. Aver ottenuto una quota significativa, pari a un terzo della raccolta, dal risparmio retail conferma la validità della nostra visione: rendere la sostenibilità accessibile anche ai piccoli investitori per renderli protagonisti della transizione energetica».

Il ricavato dell'emissione sarà destinato a finanziare o rifinanziare progetti sostenibili, in linea con il Green Financing Framework del Gruppo, rafforzando ulteriormente la struttura finanziaria e la strategia di crescita responsabile del Gruppo Dolomiti Energia. Nei giorni scorsi, inoltre, Dolomiti Energia aveva ottenuto un altro successo: la Banca europea per gli investimenti (Bei) ha annunciato, infatti, un finanziamento di 200 milioni a sostegno del programma di investimenti del Gruppo da qui al 2030. Il finanziamento sarà coperto per più



Campana L'ad di Dolomiti Energia Granella e la presidente Arlanch alla cerimonia per la quotazione

del 70% dalla garanzia InvestEu, programma di investimenti dell'Unione europea. Nel Piano rientrano la realizzazione e gestioni 4 impianti eolici condalla capacità totale di 121 Megawatt, oltre a nuove linee elettriche e

all'ammodernamento della rete di distribuzione in Provincia di Trento. Impatto positivo anche sull'occupazione, con 500 persone impiegate nei progetti di investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le Banche dal cuore trentino



CASSE RURALI  
TRENTINE

